

PATTO PER LA SALUTE: LUCI ED OMBRE

23 gennaio 2014

L'audizione del Ministro Lorenzin in Commissione Affari Sociali della Camera sul Patto per la salute, contiene alcuni elementi positivi e diverse omissioni ed ambiguità.

Bene un budget certo, almeno fino al 2017, ed in crescita sia pure in misura tale da non recuperare il differenziale di spesa nei confronti degli altri Paesi europei, nonché la volontà di riportare a livello centrale il controllo sulla erogazione dei LEA sottraendolo, almeno in parte, al Ministero dell'Economia per restituirlo al Ministero della Salute.

Colpisce invece la rimozione della questione "lavoro in sanità", e dei suoi agenti, le famose "risorse umane", delle loro condizioni di lavoro specie nei punti del sistema maggiormente sottoposti a stress quali i Pronto Soccorso, sempre più gravose e rischiose. L'unico accenno è una critica ingenerosa al ruolo ed alle funzioni dei direttori sanitari, dimenticando che nella gerarchia della cosiddetta direzione strategica essi sono l'anello debole, spesso non messo in condizione di svolgere il lavoro per cui è assunto. Il punto è che le Regioni assegnano ai Direttori Generali obiettivi che non sono quasi mai obiettivi di salute, ma si limitano alla riduzione dei costi, a prescindere dalle conseguenze su quantità e qualità dei servizi erogati, per cui il paradosso è che i Direttori Generali sono gli unici a vedere crescere le loro retribuzioni grazie agli incentivi ricevuti per compiti che esulano dalla missione delle loro aziende.

Vedremo i fatti che seguiranno queste parole, ma non dimentichi il Ministro la promessa di coinvolgere le organizzazioni sindacali della Dirigenza medica e Sanitaria nella definizione del Patto.

In caso contrario, l'esercizio laboratoristico che Regioni e Governo si preparano a concludere, non supererà la prova dei fatti, cioè della proiezione nelle realtà in cui oggi si è costretti a curare e a rivendicare l'esigibilità del diritto alla salute.